DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologie 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo dice di aver liquidato il FIM per risanare l'industria meccanica. - A forza di risanamenti di questo genere abbiamo due milioni e mezzo di disoccupati.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 117 | GIOVEDI' 18 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UNIAMO LE FORZE PER IMPEDIRE ALLA BESTIA FASCISTA DI RISORGERE!

Un nuovo crimine dello squadrismo agrario

Un bracciante ucciso in un'imboscata nel Mantovano

Anche un altro bracciante ferito a rivoltellate - L'omicida è latitante - L'arresto dei complici
Manifestazioni e scioperi di protesta contro il delitto in Lombardia in Emilia e nel Veneto

Il sangue di due lavoratori ha bagnato ancora una volta le zolle della martoriata terra padana. Come a Celano, si è sparato sui lavoratori inermi, freddamente, con la proterva volontà di uccidere. A Celano spararono criminali appartenenti a una squadraccia assoldata da un signorotto feudale, che vive lontano dalle sue terre, in quel di Mantova hanno sparato criminali capeggiati dall'agrario Grazioli in persona. E' il fascismo, l'odioso e prepotente fascismo agrario che tenta di risorgere e di soffocare nel sangue l'azione rivendicativa dei lavoratori della terra.

Gli agrari e i loro agenti sparano e uccidono sotto lo sguardo benevolo e protettore del governo e dei suoi organi di polizia. L'assassino Grazioli è uno dei partecipanti ai convegni di Milano e di Brescia, dove gli agrari padani proclamarono a gran voce la loro intenzione di costituire squadre armate e di rispondere col piombo alla resistenza dei lavoratori organizzati. Questi propositi criminali furono enunciati alla presenza delle autorità prefettizie e dei rappresentanti del partito democristiano: furono trasmessi con l'altoparlante e riprodotti dalla stampa.

La sola reazione delle autorità fu quella di abbandonare la sala, quando l'isterismo degli oratori sovraeccitati divenne troppo compromettente. Furono gli operai di Brescia che misero fine allo sconcio con la maniera brusca dei proletari. Risultò che tutti i partecipanti al convegno erano armati: la popolazione li vide sfilare con la giacca aperta che mostrava le fondine vuote. Gli operai li avevano disarmati. Le pistole furono consegnate alla polizia. Nulla fu fatto contro quegli energumeni: non un provvedimento, non un monito. Si comprende come un Grazioli si sentisse incoraggiato a organizzare una banda e a sparare.

Forti della impunità e della protezione governativa, gli agrari sono passati dalle minacce all'assassinio vero e proprio. Essi sanno per esperienza che la polizia troverà una giustificazione per i loro delitti, sanno di trovare giudici che li assolveranno per «legittima difesa» come è avvenuto di recente a Cremona e a Milano.

Si direbbe che la storia si ripeta. Come nel lontano 1920-22 gli agrari organizzano e capeggiano squadre armate, compiono atti di violenza, uccidono. Governo, polizia e giudici li giustificano e li proteggono per paura delle masse e in odio ai lavoratori. La natura del nemico di classe non è cambiata: fortunatamente i tempi sono cambiati. Gli agrari fascisti e assassini sono gli stessi del 1920-22, tutt'al più sono i figli che si mostrano degni dei loro padri. Anche i lavoratori sono gli stessi: gli stessi braccianti, salariati e contadini, padri o figli poco importa, che hanno gli stessi bisogni e le stesse aspirazioni di un tempo. Sono gli stessi, ma maturati nella loro coscienza di classe perchè hanno saputo fare tesoro della dura esperienza vissuta, sofferta e combattuta.

Che siano avvenuti mutamenti qualitativi lo dimostra il fatto che i lavoratori, lungi dal lasciarsi intimidire dalla violenza fascista e poliziesca, rispondono con energia e forza crescente ad ogni provocazione e si stringono sempre più compatti attorno ai loro partiti e alle loro organizzazioni di classe. Signori dalle nostalgie fasciste, disilludetevi, il gioco che vi riuscì, così bene nel primo dopoguerra, non si ripeterà. E' un gioco pericoloso. I lavoratori, che hanno saputo affrontare e domare la bestia fascista e nazista, sapranno schiacciare in germe ogni tentativo di far risorgere lo squadrismo fascista. Essi sono consapevoli di rendere in questo modo un servizio a tutto il Paese.

Se la violenza e l'assassinio dovessero divenire un metodo di lotta normale del padronato agrario si sappia che i lavoratori hanno forza ed energia sufficienti per rispondere con argomenti così persuasivi da far ricredere i forsennati dell'agraria, da far loro convenire che una politica di distensione è preferibile anche per loro alla politica della violenza.

Il Paese è deciso a non lasciare risorgere il barbaro regime, che già una volta l'ha condotto al disastro e alla sconfitta. Ne è prova il rinato slancio antifascista e la nuova unità che su questo terreno si viene manifestando e che ha trovato un'alta e significativa espressione nel recente Convegno di Venezia. Si rafforzi e si allarghi questo schieramento perchè l'Italia sia salva dalla bestia fascista: questo è l'appello che noi rivolgiamo a tutti gli italiani onesti dinanzi ai rinnovati delitti dello squadrismo agrario.

ARTURO COLOMBI

Non appena giunta la notizia della nuova sanguinosa aggressione ad opera di agrari contro i lavoratori di Porto Mantovano, la Segreteria della CGIL si è ieri mattina riunita d'urgenza.

«Dalle informazioni pervenute — dice il comunicato diramato alla fine della riunione — la Segreteria della CGIL ha constatato che ancora una volta, ad opera di agrari e di squadre guidate da essi è stato versato sangue di lavoratori innocenti, impegnati in legittime lotte sindacali. Il lavoratore Vittorio Veronesi è stato assassinato e il lavoratore Nerino Baldovini è stato ferito gravemente a colpi di arma da fuoco, sparati dall'agrario del luogo Paolino Grazioli, appostatosi nella notte assieme ad un gruppo di armati.

«Dalle prime indagini risulta che l'aggressione era stata premeditata e rientra nel piano di squadrismo apertamente preannunciato dai gruppi di agrari più reazionari che ha avuto già delittuose conseguenze nel Fucino ed in altre località.

«La Segreteria confederale saluta a nome di tutti i lavoratori italiani le nuove vittime della violenza agraria ed approva gli scioperi spontanei e compatti attuati nelle province di Mantova e limitrofe. La Segreteria della CGIL invita le Camere del Lavoro di Cremona, Rovigo, Ferrara, Pavia e Brescia a predisporre grandi manifestazioni di protesta da effettuare nei capoluoghi di provincia e nei principali comuni nella giornata di domani giovedì 18 maggio. In queste manifestazioni, i lavoratori riaffermeranno con disciplina e con forza la loro volontà di lottare contro le violenze agrarie nelle campagne, per il rispetto della vita umana e delle libertà democratiche.

«La Segreteria confederale ha deciso di inviare immediatamente a Mantova i Segretari On. Bitossi e On. Cacciatore nonchè il Segretario della Confederterra, Senatore Mancinelli».

L'imboscata nella notte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANTOVA, 17 — *Sono stato a trovare la mamma di Vittorio Veronesi, a Porta Elemetto, nella sua povera casa, e la mamma, che era a letto perchè è sofferente di cuore e vive con l'aiuto di punture che le fanno di ora in ora, ci ha aperto le braccia, ci ha stretto al cuore e ci ha baciato come se baciasse suo figlio.*

La mamma di Vittorio Veronesi, col fazzoletto nero attorno alla testa, con le lacrime che le riempivano gli occhi già stanchi di piangere, ci ha detto che è questo il terzo figlio che perde per ragioni di guerra, il terzo figlio che muore colpito da pallottole.

Aveva nove figli, gliene sono rimasti sei: uno è caduto in Russia, durante la guerra, dove l'aveva cacciato Mussolini, l'altro è morto da eroe sulle colline partigiane, il terzo è questo, Vittorio, che a trenta anni è stato assassinato a poco più di due chilometri dalla sua casa, ieri notte alle 1.50. E la povera mamma non l'ha potuto rivedere più.

E' duro, dice la mamma di Vittorio Veronesi, perdere tre figli per pallottola. Per noi che siamo gente così povera e così pacifica, per noi che ci accontentiamo di vivere in queste due stanze e di lavorare — e piangeva la mamma di Vittorio Veronesi, e bisognava farsi forza per non piangere con lei. Ma i tre figli, braccianti anche essi, che le erano vicini la consolavano dicendo: «E' morto con onore, è morto da eroe, come quello partigiano, come quello soldato». Così dicevano quei tre figli, anche se gli occhi erano lucidi, e aggiungevano: «Siamo pronti a morire anche noi per la causa per cui è morto Vittorio».

Poi siamo stati a Monte Schiarino, accompagnando il pellegrinaggio di migliaia e migliaia di braccianti, di donne, di giovani, di ragazze che col viso duro andavano ricercando sull'erba, di fronte alla Cascina della Corte le macchie di sangue che vi erano rimaste. Neppure l'acquazzone rabbioso che era venuto nel pomeriggio le aveva ancora cancellate, quelle macchie di sangue, non le aveva cancellate, sull'erba, non le aveva cancellate sulle rotaie della linea ferroviaria che passa lì vicino. Lì è stato assassinato Vittorio Veronesi, lì è stato ferito Nerino Baldovini che, mentre scriviamo, si batte all'ospedale di Mantova fra la vita e la morte.

E' triste e tragico, è tremendo morire, per un bracciante, mentre il grano è già alto e aspetta ancora solo il sole di maggio per biondeggiare; è triste morire mentre si avvicina il tempo del raccolto, dopo che si è tanto sudato patendo miseria. Eppure questa sorte è toccata al proletario della terra Vittorio Veronesi, qui, su questo prato, che ci ricorda altra erba verde, sul greto del fiume di Marmotta, dove proprio un anno ieri è stata assassinata Maria Margotti, la mondina di Molinella. Esattamente un anno fa. E se il prato e l'erba ci richiamano a questo ricordo è perchè ce lo richiama anche il modo come è stato effettuato il delitto, è perchè ci ricorda che già un anno fa, proprio durante quello sciopero grandioso dei braccianti che ha visto cadere con Maria Margotti tanti altri eroi della terra, già allora Vittorio Veronesi era segnato a dito dalle forze di polizia perchè era dei più attivi, dei più combattivi.

Già allora una notte lo inseguirono per tutta la piana fin sotto la casa, coi fucili puntati, 21 carabinieri perchè volevano far fuori quella canaglia. Non lo presero, allora, non l'hanno potuto uccidere.

I fatti sono avvenuti esattamente così: nessuna meraviglia se Vittorio Veronesi e Nerino Baldovini si trovavano all'1.50 nella zona di Monte Schiarino. Quella è l'ora in cui i mungitori crumiri andavano a lavorare alla Cascina della Corte. Vittorio Veronesi e Nerino Baldovini, che conoscevano costoro, erano andati per parlare con essi, per dimostrare che tradendo gli interessi di tutti essi impedivano la vittoria e mandavano a monte le trattative.

Da oltre dieci giorni, infatti, i braccianti mantovani si battono per il patto provinciale. In quel patto non chiedono l'impossibile: chiedono soltanto il giusto, chiedono che si sanciscano con un documento provinciale i loro rapporti con gli agrari, si difenda il loro lavoro. In molte altre province, dall'Emilia alla Lombardia questo patto è già stato concluso. Non era quindi nulla d'impossibile. Ma gli ordini della Confida agli agrari diventano sempre più aspri e prepotenti.

I convegni di Milano, di Brescia, di Cremona e lo stesso ultimo, tenuto pochi giorni fa a Mantova, hanno voluto ribadire che non bisogna cedere ai lavoratori, che bisogna difendersi con tutti i mezzi, aiutandosi con le forze di polizia, aiutandosi con le squadracce, armandosi.

Quando queste cose vennero dette a Brescia e a Milano, persino giornali notevolmente reazionari ne hanno stigmatizzato la tracotanza tipicamente fascista. Ieri, all'1.50 a Mantova, sul bordo della ferrovia di Monte Schiarino, hanno messo in atto i loro propositi criminali. Appena Vittorio Veronesi e Nerino Baldovini, con le loro biciclette, nella loro tenuta di lavoro, arrivarono dinanzi alla siepe a una ottantina di metri dalla Cascina della Corte, l'imboscata scoppiò. Senza una parola l'agrario Grazioli scattò il grilletto della sua pistola e colpì Vittorio Veronesi che stramazzò nel suo sangue. Non ebbe tempo di dire una parola. Nerino Baldovini che stava scendendo dalla bicicletta, fu aggredito a sua volta da varie revolverate che provenivano dall'altra parte della siepe, da un gruppo di liberini. Pure colpito gravemente, stamane all'ospedale, il bracciante Baldovini ha avuto la forza di dire che ha potuto conoscere coloro che sparavano perchè l'hanno rincorso per trenta-quaranta metri, scaricando colpi all'inguine e alle spalle. Chi mi ha sparato, ha detto, è il liberino Gasparini, dietro di lui con la pistola puntata era il liberino Zuffa.

Il povero Veronesi non si è mosso più. Baldovini invece riuscì a correre via, trascinandosi. Fu poi trovato dagli uomini delle cascine vicine dopo qualche ora, svenuto, coperto di sangue a circa 200 metri dal punto in cui è avvenuta la imboscata. Aveva gridato al Zuffa che gli sparava, di non colpirlo più perchè sentiva già il sangue che gli usciva dalla spalla e dall'inguine, ma lo Zuffa gli sparò ancora.

Questi sono i sicari dell'agraria, questo è il loro odio mortale. Ma c'è ancora una tinta più fosca di macabro nella tragedia. I banditi dell'assassino Grazioli trascinarono il cadavere del Veronesi per oltre duecento metri, fermandogli il sangue con un fazzoletto e buttandolo al di là del torrente, lontano dal posto dove l'avevano vilmente assassinato, perchè speravano così di far perdere le tracce. L'assassino Grazioli è arrivato a tanto. Vedremo quale sarà il corso della giustizia che se non colpisce questa volta non può più chiamarsi giustizia.

Questa versione è l'unica versione dei fatti. Anche il questore ha dovuto accettarla ed ha dovuto far subito arrestare i liberini Gasparini e Zuffa. Ma il Grazioli non è stato ancora arrestato. Egli infatti non si è costituito, ha continuato a seguire la sua linea di vigliaccheria ed ha cercato scampo nella fuga.

DAVIDE LAJOLO

La protesta popolare

La notizia dell'assassinio consumato da un agrario nel mantovano ha provocato una reazione immediata da parte dei lavoratori.

In tutta la provincia di Mantova è stato proclamato ieri mattina lo sciopero generale fino alle 24 nelle campagne e fino alle 18 nelle fabbriche.

A Milano in tutte le fabbriche, da quelle di Sesto a quelle cittadine, si sono avute spontanee sospensioni del lavoro di diversa durata. Interruzioni del lavoro sono annunciate anche per oggi. A Venezia gli operai hanno scioperato compatti dalle 16,30 alle 17. A Verona lo sdegno dei lavoratori è stato espresso in un grande comizio svoltosi dinanzi alla C.d.L. A Reggio Emilia è stato proclamato lo sciopero generale agricolo dalle 12 alle 18 e per le altre categorie dalle 16 alle 18. A Piacenza tutti i lavoratori hanno abbandonato il lavoro nel pomeriggio. A Bologna lo sciopero generale ha avuto la durata di tre ore; i servizi urbani sono stati sospesi per 10 minuti. Trentamila lavoratori hanno partecipato al comizio di protesta. Parma si è fermata per un'ora, Voghera per mezz'ora, Pavia e Vigevano per mezza giornata.

Per oggi sono annunciate manifestazioni a Cremona con l'intervento di Invernizzi, a Brescia (sen. Mariani), a Rovigo (sen. Mancinelli), e a Ferrara dove parlerà il segretario confederale Cacciatore. Bitossi, Cacciatore, Mancinelli e Romagnoli parteciperanno ai funerali delle vittime che avranno luogo probabilmente domani.

Un'interrogazione urgente al ministro degli Interni sui fatti di Porto Mantovano è stata presentata dai senatori Menotti, Bolognesi, Fantuzzi, Ferrari, Mancinelli e Bitossi.

ALTRE DUE ISOLE LIBERATE

Fuga dei nazionalisti da Wasciang e Cengai

Trentamila soldati di Ciang sono stati messi fuori combattimento nella battaglia di Hainan

HONG KONG, 17 — I nazionalisti cinesi hanno abbandonato oggi altre due isole oltre a Chisan: si tratta dell'isola di Wasciang, alla imboccatura del Fiume delle Perle, e dell'isola di Cengai, presso la imboccatura dello Yang Tze Kiang.

Ai nazionalisti restano attualmente Quemoy, al largo di Amoyin, e Formosa. Secondo un comunicato diramato da Taipeh, lo sgombero dell'isola di Ciusan è stato concluso ieri sera.

Secondo notizie di osservatori britannici ed americani Ciang Kai Scek e i suoi progettano di lasciare Formosa non appena le forze popolari lanceranno il loro attacco per la liberazione completa della Cina. Ciang e numerosi funzionari nazionalisti avrebbero intenzione di recarsi in Giappone dove formerebbero un «governo in esilio».

La liberazione di Ciusan e delle altre isole, che costituiscono le basi per il blocco dei porti della Cina popolare, viene generalmente commentata dagli stessi osservatori come un avvenimento di grande importanza

Un comunicato diramato dal comando della Quarta Armata dello Esercito popolare informa intanto che, durante la campagna di Hainan, durata dal 17 al 30 aprile, che ha portato alla liberazione completa di quell'isola, oltre 30.000 fra ufficiali e soldati del Kuomindan sono stati messi fuori combattimento.

Questa vittoria, afferma il comunicato, ha infranto il progetto dell'avversario di fare di Hainan una propria base

Durante la campagna di Hainan 5.500 ufficiali e soldati del Kuomindan sono stati uccisi e feriti e quasi 24.000 catturati. Inoltre quasi 2.000 si sono arresi ed un altro migliaio sono annegati. Fra il materiale bellico catturato figuravano 16.000 fucili e mitragliatrici, 477 cannoni di calibri vari, 141 automezzi e aublindo

Il quotidiano di Ciungking, *Cinhua*, commenta oggi la notizia diramata dalla *Telepress* sull'accordo concluso fra Stati Uniti e Governo dell'India per il trasporto di armi nel Tibet, attraverso l'India, con queste parole:

«Il popolo tibetano fa parte integrante del popolo cinese — afferma il giornale —. La liberazione del Tibet sarà presto realizzata... Le diverse popolazioni del Tibet daranno il loro completo appoggio alle forze popolari che verranno a liberarle. Abbiamo ancora una volta il dovere di ammonire l'imperialismo americano e il suo complice, il Governo dell'India, che il Tibet è territorio cinese e che nessuna aggressione straniera vi sarà tollerata».

DECISA A LONDRA LA COSTITUZIONE DEL "COMITATO ESECUTIVO" ATLANTICO

Acheson dirigerà personalmente l'economia e gli eserciti europei?

Il nuovo organismo di guerra, alla cui testa sarà il Segretario di Stato americano o il generale Eisenhower, avrà poteri assoluti sul terreno politico, economico e militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Dal comunicato emesso questa sera alla fine delle due riunioni odierne si deve dedurre, benchè esso non dica molto, che i dodici ministri degli Esteri hanno preso delle decisioni gravi che impegneranno ancor più i loro paesi sulla strada che dovrebbe portare alla guerra.

Riarmo intensivo dei paesi atlantici, costo del medesimo e conseguenze di ciò sul tenore di vita delle popolazioni, costituzione di un organo permanente con funzioni esecutive: questi sono i problemi discussi. Dice il comunicato: «I ministri degli Esteri hanno ripreso oggi l'esame dei rapporti del Comitato di difesa e di quello economico-finanziario. Il Consiglio ha adottato all'unanimità direttive intese a guidare tali comitati nel loro futuro lavoro. I ministri hanno pure esaminato i mezzi più idonei per organizzare i lavori del Consiglio in modo che esso possa esercitare più efficacemente e con continuità i suoi compiti di principale organo del Patto Atlantico. Tali mezzi saranno resi pubblici al termine della sessione».

Tutto lascia pensare quindi evidentemente che si sia deciso di creare quel famoso «Comitato Esecutivo» di cui si parlava da tempo, e che rappresenta la soluzione americana in contrasto con quella suggerita a suo tempo da Bidault che è stata così scartata definitivamente. Funzionari americani hanno precisato che il Segretario di Stato Acheson era partito per Londra avendo di mira proprio questo risultato.

Composizione del comitato

Il «Comitato Esecutivo» sarà composto dai sostituti dei dodici ministri degli Esteri: esso avrà come funzione specifica quella di coordinare le questioni militari, economiche e politiche in relazione al processo di riarmo intensivo dei paesi europei; dovrà quindi provvedere alla suddivisione delle spese militari fra i vari paesi membri del Patto Atlantico.

E' certo supremamente ridicola, a questo proposito, la campagna già iniziata questa sera dalla stampa per dimostrare che il riarmo non inciderà sul tenore di vita delle popolazioni europee; si pensi per esempio che, secondo i calcoli di esperti militari, il costo delle famose trenta divisioni richieste dagli americani agli europei equivale a quello di circa 1200 divisioni anteguerra, sia per la svalutazione delle varie monete sia per le nuove armi ed i nuovi mezzi tecnici che dovrebbero essere dati in dotazione ai nuovi reparti. E gli Stati Uniti non possono nè vogliono contribuire al finanziamento del riarmo europeo. Nessun fatto concreto è stato naturalmente portato dalla stampa per dimostrare che il livello di vita degli europei non scenderà ulteriormente. Tutto quello che si dice è che il nuovo comitato dovrà conciliare le richieste dello Stato Maggiore del blocco atlantico per il riarmo con i bisogni delle popolazioni civili, ma non si vede come questo possa avvenire.

Il nuovo comitato, inoltre, che sarà posto sotto la presidenza di un americano, civile o militare, «sarà autorizzato — dice il *New York Herald Tribune* — a decidere di problemi che incideranno sulla sovranità nazionale dei singoli paesi membri. Esso deciderà dell'organizzazione della difesa e delle contribuzioni finanziarie dei dodici paesi, considerandoli come una singola unità e non sulla base dei bisogni tradizionali di ciascun Paese». Gravi decisioni sono state dunque prese oggi dai ministri degli Esteri.

I dirigenti dei paesi occidentali hanno dunque abdicato completamente, sia nel campo militare che in quello della politica finanziaria ed economica, a tutti i diritti dei loro paesi come Stati sovrani a vantaggio di un «Comitato Esecutivo» che sarà presieduto, secondo le ultime voci, da uno di questi uomini: Eisenhower, Foster Dulles, Douglas ambasciatore americano a Londra, Harriman o, come da altre parti si dice, dallo stesso Acheson che verrebbe esonerato dalla sua carica al Dipartimento di Stato; comunque da un americano «molto qualificato», come dice eloquentemente la rosa dei candidati.

Il «nuovo tempo»

Nel comunicato si è poi voluto sottolineare che tutte le decisioni del Consiglio dei dodici ministri degli Esteri avranno la più rapida realizzazione possibile. I popoli europei non avranno neppure il tempo di rendersi conto del «nuovo tempo» della politica aggressiva americana, che esso avrà già avuto i suoi catastrofici effetti: aumento del pericolo di guerra e aumento della miseria e della fame (specie in paesi come l'Italia già in bancarotta economica) in omaggio al «razionale sfruttamento» di tutte le energie e risorse nazionali per la produzione bellica.

CARLO DE CUGIS

IL VIAGGIO DEL SEGRETARIO DELL'O. N. U.

Dichiarazioni di Trygve Lie alla vigilia della partenza dall'URSS

La conferenza di Londra definita dalla radio di Mosca "coronamento della politica di scissione della Germania"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 17 (*Telepress*). — «Il desiderio di Pace ha ispirato tutte le conversazioni che ho avuto a Mosca» ha detto oggi in una conferenza stampa il segretario generale dell'ONU, Trygve Lie. «Sono state accolte nel modo più amichevole e lo scambio di vedute e di opinioni è stato positivo».

Durante la sua permanenza a Mosca Lie si è incontrato con Stalin, Molotov, Vishinski, Gromyko e Sobolev, capo della sezione del Ministero degli Affari Esteri incaricata delle questioni americane.

Trygve Lie ha detto che tutti i colloqui si sono polarizzati sulla generale situazione internazionale, la rappresentanza cinese all'ONU e la cosidetta guerra fredda. Fra le altre questioni esaminate figuravano quelle riguardanti le riunioni periodiche del Consiglio di Sicurezza in base all'Articolo 28-2 della carta dell'ONU e il controllo dell'energia atomica.

La visita di Lie a Mosca si concluderà venerdì mattina con la sua partenza in aereo per Praga, Parigi, Londra e infine New York. Così avrà termine un viaggio che è stato dedicato alla ricerca dei mezzi per far funzionare normalmente il complesso meccanismo dell'ONU, per far cessare la guerra fredda e per stabilire relazioni amichevoli fra gli Stati.

«Non ho ragione di non essere soddisfatto dei miei colloqui di Mosca. Un giudizio definitivo non si potrà avere prima di due o tre mesi. Lasciamo parlare il tempo» egli ha detto.

Durante il suo viaggio di ritorno, Lie spera di potersi incontrare con i Ministri degli Esteri e i Primi Ministri di Francia e di Gran Bretagna e cercherà di farsi ricevere da Acheson e Truman.

Trygve Lie ha avuto a Mosca il primo contatto col rappresentante ufficiale del Governo popolare di Pechino incontrandovi di sua iniziativa l'Ambasciatore di Cina in URSS. Lie non ha rivelato il contenuto della sua conversazione con l'Ambasciatore cinese, limitandosi a dire che essa è stata «speciale». Lie ha manifestato la speranza che le difficoltà che ostacolano il funzionamento dell'ONU saranno applicate prima della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza prevista per settembre.

Interrogato sul piano che mira a dare maggiore forza alla voce dell'Europa in seno all'ONU ammettendovi nove Stati le cui domande di ammissione sono tuttora pendenti, Trygve Lie ha detto che nulla fa ancora prevedere che i Governi interessati abbiano deciso di adottare un atteggiamento diverso in proposito. Egli stesso si è proclamato fautore dell'universalità di ammissione.

«Benedico ogni uomo e ogni donna che lotta la Pace. Chiunque si batte per la Pace è mio amico» ha detto Lie rispondendo ad una domanda concernente la sua opinione sui Difensori della Pace.

Questa è la quinta volta che Trygve Lie viene a Mosca

Egli ha dichiarato di aver notato, rispetto al 1946, un notevole progresso nel tenore di vita del popolo sovietico e negli edifici, le strade ed i trasporti della capitale.

Trygve Lie ha partecipato questa sera ad un ricevimento offerto al Corpo Diplomatico dall'Ambasciata norvegese a Mosca

Si conoscono oggi le prime reazioni sovietiche alla conferenza di Londra.

Radio Mosca ha dato lettura di un articolo del redattore diplomatico della *Pravda* Terentiev, articolo che costituisce il primo commento sovietico alla conferenza di Londra.

«La conferenza di Londra — scrive Terentiev — si è svolta sotto il segno del rafforzamento della guerra fredda e di ulteriori preparativi di avventure militari. Subito dopo la riunione dei tre Ministri degli Esteri si è aperta la sessione del Consiglio del blocco atlantico. Il principale obiettivo odierno dei guerrafondai imperialisti è l'ammissione ufficiale della Germania occidentale nel sistema aggressivo del blocco atlantico allo scopo di utilizzare l'industria e le forze vive della Germania per la attuazione dei loro piani aggressivi. Del resto, Acheson ne ha apertamente parlato durante il suo soggiorno a Londra. Così il blocco anglo-americano considera la conferenza di Londra come un coronamento della sua politica di scissione per quanto concerne la Germania».

«E' in base al medesimo ordine di idee — continua l'articolista — che va analizzato il progetto elaborato a Washington e proposto dal Ministro degli Esteri francese per l'unificazione della produzione metallurgica e carbonifera della Francia e della Germania, unificazione che permetterebbe la creazione di una base industriale per il blocco atlantico diretto dagli imperialisti americani».

RALPH PARKER

ASSURDA SENTENZA CLERICALE

Condannato per la pubblicazione di una poesia di Lorenzo Stecchetti

Il defunto poeta se la prendeva con Leone XIII

GENOVA, 17. — Il partigiano Giuseppe Porcu fu Emilio, di anni 35, residente a Genova a Via S. Vincenzo 68, redattore responsabile del quindicinale *Il Partigiano*, noto antifascista condannato nel 1937 a 12 anni di carcere dal Tribunale speciale, è stato condannato oggi dal Tribunale di La Spezia a 4 mesi di reclusione per aver pubblicato una poesia di Lorenzo Stecchetti intitolata: «Sermone di Natale». Secondo il capo d'imputazione questa poesia che è tratta dalle rime dello Stecchetti, edite da Zanichelli parecchi diecine d'anni fa e che si riferisce al papa Leone XIII, offenderebbe il Sommo Pontefice e vilipenderebbe la religione dello Stato (?) mediante offese ai ministri del culto in generale e alla credenza religiosa fondamentale.

La notizia della condanna ha suscitato stupore e indignazione in tutti gli ambienti.

I raccolti distrutti dalla grandine nel Leccese

LECCE, 17. — Il flagello della grandine si è abbattuto per la terza volta in meno di una settimana in provincia di Lecce provocando danni ingentissimi. Le prime due distrussero quasi completamente le colture nelle immediate vicinanze di Casarano e di Lecce.

La terza grandinata, la più impressionante, si è abbattuta alle ore 11,30 di stamane in agro di Melendugno, colpendo con particolare gravità le contrade La Mascura, Monaco, Scalitta e Capuzzi. In queste zone i germogli dell'ulivo sono stati completamente spezzati ed il grano, la biada e l'orzo sono stati addirittura divelti da terra dalla furia della grandine.

I primi accertamenti in agro di Melendugno fanno ascendere i danni ad oltre 20 milioni di lire, ma certamente i danni superano di gran lunga la cifra suddetta che purtroppo non era coperta da alcuna assicurazione.

A Nocilia — dove anche i danni si fanno ascendere a circa 20 milioni di lire — la bufera ha fatto la sua vittima. La giovane contadina Fedele Letizia di 20 anni è stata colpita in pieno ed uccisa da un fulmine.

Il dito nell'occhio

Quel motivetto

«Adenauer ha affermato che, per quanto riguarda l'inno *Deutschland uber alles*, si tratta di «" un bel canto che ci piace. Ed anche le parole sono belle"». *Dal Tempo*

La spiegazione è ardita, ma non crediamo che sia soltanto questione di gusto. Può darsi che al Presidente Adenauer piacciano le parole di Bongo Bongo o la musica della Danza delle libellule. Ma non sono ragioni sufficienti per farne degli inni nazionali. Se quel motivetto gli piace tanto, nessuno gli impedisce di stogarsi fischiettandolo al bagno la mattina.

Venghino, signori!

«Questi pellegrini, viaggiatori, debbono vedere il nostro sforzo», *ha detto De Gasperi inaugurando la Mostra della Ricostruzione*

E' indicativo il fatto che per fare vedere ai pellegrini il suo sforzo De Gasperi abbia dovuto fare una mostra. I pellegrini girano per il paese e vedono certe cose. Poi vanno alla Mostra, e vedono tutto ciò che non hanno visto nel paese.

I distruttori

«Dipende dalle deliberazioni di questi giorni se gli investimenti in opere di pace potranno proseguire sul ritmo attuale o se, per esempio, ci saranno in avvenire meno case nuove. Può darsi che molti italiani o francesi o inglesi in cerca di alloggio debbano rinunciare a trovarne uno per molto tempo ancora in seguito ai lavori di Lancaster House». *Da una corrispondenza di Piero Ottone, sul Messaggero.*

A Lancaster House c'è anche Sforza. Le migliaia di senzatetto sanno chi debbono ringraziare.

Il fesso del giorno

«Approntando la sistemazione di industrie che sono suscettibili di risanamento l'ARAR toglierà parecchie migliaia di operai dall'incertezza in cui vivono circa il domani». *Da una dichiarazione del Ministro Marazza.*

ASMODEO